Anno IX. Udine — Giovedì 19 Marzo 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 67.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra la firma (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali. — Le inserzioni si misurano col linometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

IL PRINCIPE NAPOLEONE

Questo spirito indipendente, moderno, che fu amico dei letterati, degli artisti, è anch'esso sparito.

Nella fisionomia, ricordava l'*uomo fatale*, cantato in modo insuperabile dal poeta *vergin di servo encomio e di codardo oltraggio*, e per il gran-Zio ebbe sempre, una specie di religione, di culto, Egli che ne ricordava, pur molto lontanamente, l'ingegno.

Il principe Gerolamo, fu, un fiero nemico del potere temporale dei Papi, e note a tutti sono le sue convinzioni in fatto di religione.

Irremovibile nei suoi principj, morì qual visse, nè i funerali cattolici che gli saranno celebrati, significano altro che un semplice rito imposto dalle convenienze dipendenti dall'alta posizione del principe e dalle alte sue parentele.

Molta parte ebbe il defunto principe, negli avvenimenti che prepararono il risorgimento d'Italia, e le sue memorie recheranno forse su quelli, luce interessante.

Con lui si è spenta senza dubbio, una delle figure politiche principali della nostra epoca, e su di cui la storia pronuncierà in avvenire il suo giudizio scevro di partigianerie, sereno, imparziale.

***

Ci pare opportuno spigolare sulla vita e sul carattere del principe, alcuni aneddoti che servono mirabilmente a lumeggiarne la figura.

***

Quel che racconta Ernesto Renan.

Di recente, Ernesto Renan, ebbe un colloquio con un giornalista, sul principe Napoleone.

Egli ha raccontato il seguente aneddoto:

Un giorno, il principe che dimorava a Meudon ed io ero suo vicino, mi chiese di fare con lui un viaggio allo Spitzberg. Il ricordo è in me chiarissimo: il 3 luglio 1870, noi partimmo prima per la Scozia. La vigilia, il principe vide l'imperatrice la quale, non troppo forte in geografia si fece spiegare che cosa era Spitzberg. Poi disse: — È un curioso governo il nostro. L'imperatore è lontano da Parigi, voi andate al polo Nord, io stessa parto domani. Ma non c'è nulla e possiamo dormire tranquilli.

In Iscozia ricevemmo notizie di Francia. Non erano inquietanti. Partimmo quindi per Bergen, e arrivando trovammo un dispaccio di Ollivier, avvertentesi che qualche cosa di grosso era per accadere.

— Non faranno mai nulla, disse il principe. Non sono forti, ma non sono dei pazzi...

Visitammo Tromsoë. Ahimè! una triste notizia ci aspettava, la guerra era stata dichiarata.

Mai come allora ho rimpianto che il principe fosse assente da Parigi, al momento della dichiarazione della guerra. Chi sa se con la sua grande intelligenza e la sua rara saggezza, non ci avrebbe salvato!

Egli ritornò precipitosamente in Francia, si adoprò per trovare alleati all'imperatore e forse avrebbe ottenuto l'adesione dell'Italia, ma non potè promettere Roma, non per se chè l'avrebbe ceduta volentieri, ma per l'opposizione della Corte e quindi nulla ottenne.

L'antagonismo fra Gerolamo e l'imperatrice Eugenia.

Come si sa forte era l'antagonismo tra il partito di cui era a capo Gerolamo Napoleone e l'altro caldeggiato dall'imperatrice Eugenia.

Non sarà fuor di luogo ricordare in proposito il costume che aveva il principe di partecipare al famoso cenacolo del venerdì santo in casa del Saint Beuve e del quale facevano pure parte tutti gli *esprits forts*.

Era appunto una pubblica e clamorosa sfida lanciata al *tout Paris* che in quel giorno mangiava di magro, e che com'era da supporre, doveva eccitare i nervi degli avversari i quali esprimendo ripetutamente e con varie forme l'orrore per tanto scandalo, non risparmiarono attacchi abbastanza espliciti anche a quell'altezza imperiale che troppo gentilmente, anzi troppo spontaneamente s'acconciava al rito ribelle.

E fu a questo riguardo che lo spirito volterriano del principe ebbe a rispondere a chi gli si faceva eco delle proteste ortodosse:

— Quel de bruit pour une omelette au lard!

Uno studio di Giorgio Thiebaud sul principe Napoleone

Giorgio Thiebaud, l'inventore del boulangismo, che passava per uno degli interpreti più sicuri del pensiero del principe, ha pubblicato nel *Figaro* uno studio interessantissimo sull'augusto cognato di re Umberto.

Ecco, per esempio, il giudizio del principe su Bismarck:

— Io ho molto conosciuto il signor di Bismarck; noi abbiamo assai conversato insieme all'epoca del suo viaggio in Francia. Che uomo d'affari! — gridava il principe, con una sorta d'ammirazione — come egli sa ridurre alla più semplice espressione le questioni più imbrogliate! Si o no; questo lo posso fare, quest'altro no; si sa subito, e si sa quel che si deve sapere.

« La mia convinzione è che Bismarck non ha voluto ingannare l'imperatore nel 1866, e che voleva entrare in affari con noi. Bismarck mi ha detto un giorno. Io ingannare l'imperatore! e che profitto ci avrei trovato? Al contrario, per tutto il tempo che son durate tutte le trattative, io gli toccavo — per corrispondenza — il ginocchio sotto la tavola, per fargli capire il mio desiderio di andare a dormire con lui. »

Brutale, ma espressivo.

La politica del principe Napoleone è riassunta in poche parole, appunto nell'articolo del *Figaro*.

Thiebaud ne espone i capisaldi:

« Il capo dello Stato, al quale si dia il nome che si vorrà — presidente, console, imperatore, deve ritrarre dall'elezione popolare l'autorità nel limite della legge, nel rispetto al bilancio e delle pubbliche libertà...

« Io ho il dovere di far rivivere il dogma dell'elezione popolare perchè è il principio della mia stirpe, è in certo modo la sua ragione d'essere. Far restituire al popolo il diritto di eleggere il suo capo, ecco la mia politica. Dopo, il popolo eleggerà chi vorrà. Grévy, Ferry, il signor di Clémenceau, l'arcivescovo di Parigi, il padre Giacinto — è affar suo. Solamente allora si vedrà forse quanta parte ancor tenga nella memoria nazionale il nome di Napoleone. »

E siccome io calcolavo il danno cagionato alla leggenda napoleonica dai fatti del 1870: — Si — replicò fieramente il principe — queste grandi aventure ci hanno crudelmente colpiti. Ma Napoleone ha reso sì grandi servigi alla rivoluzione e alla Francia, che il nome che lo porta è come la famiglia Rothschild, che può perdere centinaia di milioni senza essere rovinata. Noi abbiamo perduto una parte della nostra possanza sul suffragio universale, ma siamo ancora i più forti. Si faccia l'elezione plebiscitaria, e si vedrà!...

Il principe Napoleone non era ateo.

Olivier, intervistato sul conto del principe Napoleone, gli si affermò attaccatissimo, lodollo per le qualità del cuore che teneva nascoste sotto una forma burbera, disse che era uno spiritualista e per provarlo lesse una lettera del principe in cui gli dice: « Avendo orrore dell'ateismo sotto qualsiasi forma, non voglio disperare. »

Olivier confermò che Napoleone avrebbe fatto un'opposizione recisa alla guerra del 1870.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18.

Presidenza *Farini*

Si apre la seduta alle 3.40 pom. e l'onorevole Farini commemora il compianto principe Napoleone con le seguenti parole:

Signori Senatori!

« La sciagura, che colpisce il Re e la Famiglia reale d'Italia nei domestici affetti per la morte di S. A. I. il principe Napoleone, suo congiunto, ripercuote negli animi nostri un profondo cordoglio. Alla desolazione della virtuosa figlia del Re liberatore; — alla costernazione della vedova di Amedeo di Savoia; — all'ambascia di queste due auguste donne che il culto di venerate memorie fa segno alla nostra riverenza; all'afflizione dei nipoti del Re; il Senato si associa, rispettoso e commosso con rammarico adeguato a tanto lutto! (benissimo).

« Nella mestizia del solenne momento si affacciano d'un tratto alla mente i ricordi di quanto l'illustre defunto amò ed operò per l'Italia (approvazioni.)

« Rammentiamo come egli abitando da giovane fra noi, soffrisse delle miserie, gioisse alle speranze, ci amasse per le sventure nostre, delle nostre aspirazioni vivesse. — E ricordiamo la voce di lui risuonare alta dai gradini del trono potente a difesa dell'unità d'Italia con a capo questa Roma nella quale esalava l'ultimo anelito! (molto bene.)

« Così in quest'ora sacra al dolore il non meno sacro sentimento della gratitudine ad esso si accompagna ed entrambi si ravvivano e prorompono ferventi dal nostro cuore intessendo attorno al nome del principe Napoleone una corona di riconoscenza immortale omaggio di un popolo libero! (approvazioni vivissime e generali).

L'on. Farini propone quindi che il Senato, in segno di lutto, tolga la seduta, e annunzia che la presidenza interverrà in corpo, ai funerali avvertendone i senatori che volessero ad essa unirsi.

Di Rudinì si associa al compianto per la perdita del principe legato da vincoli sì stretti alla nostra Dinastia (vivissime approvazioni).

Dopo di che si leva la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18

Presidenza BIANCHERI.

Il presidente dopo aver comunicato il Telegramma del ministro dell'interno che annunziava la morte del principe di Napoleone, pronunciava il seguente discorso:

« Unito in matrimonio colla figlia di Vittorio Emanuele, il padre della patria; — cognato di Umberto I. Re d'Italia; — suocero del compianto duca d'Aosta, — il principe Gerolamo Napoleone era stretto alla Casa Savoia da vincoli di così vicina parentela, che la di lui amara perdita non può non essere cagione di lutto e cordoglio al Re ed alla reale famiglia; ed al cordoglio ed al lutto degli augusti sovrani, come la loro gioia ed alla contentezza loro, sempre spontanea si associa la nazione italiana (approvazioni,) la quale rammenta con gratitudine come in ogni tempo ed in ogni più difficile circostanza il principe Gerolamo Napoleone le abbia dato prove luminose di vera e sincera amicizia, mostrandosi ognora caldo fautore della di lei libertà ed indipendenza, e rammenta pure con riconoscenza il potente di lui ingegno, gli atti liberali, i di lui sentimenti e lo splendore del di lui nome.

« Questo tributo di riverenza e di gratitudine che oggi rendiamo alla memoria del principe Gerolamo Napoleone deceduto in questa città, ospite di questa Roma, già da lui fieramente rivendicata come libera sede dell'unità della patria nostra (vivissime approvazioni); questo tributo di rimpianto che rendiamo al congiunto della reale famiglia, è tanto più sacro e doveroso per noi, quanto più grande è la sventura che per lui ed i suoi è succeduta all'antica e gloriosa fortuna.

« La Camera esprime vive e sentite condoglianze a S. A. la vedova principessa Clotilde, all'esimia donna che ha elevato la virtù dei sacrifici alla santità dell'olocausto (vive approvazioni) — esprime il suo profondo rammarico a S. A. la principessa Letizia, che al pianto non ancora asciugato per l'immatura perdita dell'augusto sposo, mesce oggi nuove lagrime per la sciagura che l'ha colpita nel di Lei genitore.

« La Camera si associa al cordoglio degli augusti Sovrani e ad attestare la partecipazione che essa prende al lutto della famiglia reale, propongo che le piaccia deliberare di sospendere l'odierna seduta. » (Vive approvazioni).

Biancheri annunzia poi che le onoranze funebri al compianto principe avranno luogo alle ore 9 di domani e invita i deputati che ne abbiano desiderio ad unirsi alla presidenza che rappresenterà la Camera alla pia cerimonia.

L'on. Rudinì si unisce in nome del Governo alle nobili ed opportune parole del presidente della Camera e alla proposta da lui fatta, e prega la Camera di approvarla, ciò che fu fatto ad unanimità.

Dopo di che si leva la seduta.

IN ITALIA

I funerali del principe

Il gran mastro di cerimonie Giannotti avvertì De Brack, funzionante da decano del corpo diplomatico, con preghiera di parteciparlo ai membri del corpo diplomatico, che i funerali del Principe Napoleone, cognato del Re, si faranno oggi alle 9.

Eguale avviso fu dato alla autorità.

Il corteo percorrerà Piazza del Popolo, Corso e Via Nazionale, recandosi alla stazione, ove la salma sarà deposta in una cappella ardente e ripartirà questa sera fra le ore 6 e 7 per Torino e Superga.

Il corteo funebre si fermerà alla chiesa parrocchiale di Santa Maria del Monte Santo, in piazza del Popolo, ove si darà l'assoluzione alla salma.

Ecco l'ordine del corteo: Truppa, clero, concerto, musica, la Real Corte, il Corpo diplomatico, il carro funebre circondato dai vigili, staffieri, corazzieri carabinieri, i parenti, collari dell'Annunziata, Senato, Camera, Consiglio dei ministri, grandi ufficiali dello Stato, Deputazione e Consiglio di Stato, Corte di Cassazione, Corte dei conti, Tribunale supremo di guerra e marina, Corte d'appello, esercito, marina, Prefetto, Consiglio di Prefettura, Presidenza del Consiglio provinciale, Sindaco e Giunta.

Le truppe saranno schierate lungo il percorso.

Il resto della guarnigione accompagnerà il corteo.

Agli angoli del carro si metteranno le aquile imperiali.

Nel corteo il Re sarà rappresentato dal duca Vittorio delle Puglie.

Il carro sarà circondato dai corazzieri. Accompagneranno la salma a Torino Clotilde, Vittorio e Letizia, due aiutanti di campo del Re e due cerimonieri.

Accompagneranno la salma a Torino anche i principi Carlo e Rolando Bonaparte, monsignor Anzino, Brunet, Betolland, Laborde e Fleury.

La salma sarà ricevuta alla stazione dal Duca di Genova e immediatamente trasportata a Superga.

Napoleone è morto povero

Napoleone è morto povero.

Non ha lasciato un solo testamento, ma tre — due di indole finanziaria — un'altro di carattere politico.

Risulta che Napoleone lascia a Roma due figli naturali avuti con una signora romana.

Credesi che il Re Umberto, per evitare scandali, li sussidierà della sua cassetta privata.

La malattia di Napoleone Girolamo ha costato alla Corte quasi 10,000 lire al giorno.

Il testamento del principe

Si telegrafa da Prangins, dimora abituale del principe:

Assicurasi che il testamento del principe Napoleone sia deposto qui presso un notajo e che il signor Phillis, ex consigliere di Stato sia esecutore testamentario, con ordine di aprire il testamento dopo i funerali.

Il giudice di pace di Nyon, si recò al Castello di Prangins, proprietà del principe Napoleone mettendo i suggelli a tutte le sue carte.

Il lutto della nostra Corte

Il Re ordinò che la Corte, pella morte del principe Napoleone, prenda il lutto grave di quarantacinque giorni, venticinque di mezzo lutto, venti di lutto leggiero.

Le intenzioni del principe Vittorio.

Annunciasi da Bruxelles che il principe Vittorio Napoleone non farà dall'Italia e credesi non abbia intenzione di fare nemmeno dal Belgio nessun atto di pretendente.

Una lode a Re Umberto.

Telegrammi da Parigi recano che tutti i giornali di Francia lodano il contegno di Re Umberto, il quale ha fatto quanto era umanamente possibile per il suo parente, ma prescindendo dalla questione politica, trattandosi di un pretendente espulso di Francia.

Credesi che Billot, ambasciatore francese, esprimerà a nome del suo Governo gratitudine per la condotta correttissima del governo italiano.

Il principe Vittorio voleva mandare da Roma un manifesto ai francesi, ma il Re intervenne con la sua autorità per trattenere la pubblicazione. Credesi che riuscirà ad impedirlo del tutto.

Il Governo e i provvedimenti per Roma

Il Ministro Nicotera, diressei al Sindaco di Roma, una lettera per comunicargli i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, in favore del Municipio:

Assicurasi che il Governo deliberò di concedere al Comune di Roma, un mutuo di 15 milioni, da concludersi colla Cassa dei depositi e prestiti e di non insistere pei 8 milioni che il Comune dovrebbe erogare per le opere edilizie governative.

Inoltre il Governo, onde provvedere insieme al Municipio di Roma alla classe operaia, deliberò di cominciare subito i lavori di raccordo delle stazioni del Tevere e Termini.

Per gl'impiegati straordinari

Il progetto di legge per la sistemazione degli impiegati straordinari in servizio dello Stato, che sarà, quanto prima, presentato all'approvazione del Parlamento, è del tenore seguente:

Art. 1. — Gli scrivani diurnisti e in genere gl'impiegati straordinari delle varie amministrazioni dello Stato che si trovano in servizio continuativo alla promulgazione della presente legge avranno garantita la loro stabilità, incontrando tutti i doveri e i diritti de-

gli impiegati dello Stato, e quando abbiano prestati sei anni di lodevole e non interrotto servizio, saranno per diritto acquisito nominati, a preferenza degli estranei, ai posti che si renderanno vacanti nelle categorie d'ordine, nell'ufficio nel quale hanno prestato servizio, senza esame nè riguardo all'età e senza la presentazione di certificati scolastici.

Art. 2. — Gli impiegati straordinari e diurnisti muniti dei titoli per aspirare alle categorie superiori, saranno ammessi ad ogni concorso, senza riguardo all'età, e quando siano nelle condizioni dell'articolo precedente.

Art. 3. — Gli straordinari nella condizione di cui all'articolo I. in servizio presso amministrazioni nelle quali non vi fosse la categoria d'ordine, saranno nominati nei posti che si renderanno vacanti, nelle ultime categorie dell'ufficio nel quale prestano servizio, senza esame, senza riguardo all'età, nè alla presentazione di certificati scolastici.

Art. 4. — Il servizio prestato dagli straordinari, scrivani e diurnisti, sarà riconosciuto valido agli effetti della pensione, dal giorno della loro assunzione in servizio, purchè si assoggettino a versare nelle casse dello Stato, le quote percentuali, a senso di legge.

Art. 5. — Con apposito regolamento saranno stabilite le norme per l'ammissione degli straordinari agli impieghi nella carriera d'ordine in conformità degli articoli precedenti.

Art. 6. — Tutte le precedenti disposizioni legislative riguardanti gli straordinari, contrarie alla presente legge, sono abrogate.

Questo progetto ha incontrato l'appoggio e la firma di molti deputati.

I tre plichi lanciati a Montecitorio

Ieri prima che si aprisse la seduta della Camera, un individuo dalla tribuna pubblica lanciava nell'aula tre plichi bianchi, i quali andavano a cadere nell'emiciclo.

Contemporaneamente l'individuo gridava a squarciagola: *domando giustizia eccellenza!*

I deputati presenti rimasero un momento sorpresi; gli uscieri si precipitarono a raccogliere i plichi; il delegato Neri di servizio nella tribuna afferrò l'uomo dai plichi, il quale non oppose resistenza.

Era un povero diavolo attempato, con barba brizzolata, vestito miseramente.

Condotto in questura l'individuo fu riconosciuto per certo Spaccapietra (o Tagliapietra) ligure, ex facchino alla stazione di Roma, licenziato per la sua condotta. Egli voleva rientrare in servizio, ma non fu più ammesso malgrado *le sue insistenze.*

Dopo il primo interrogatorio il Tagliapietra fu trattenuto in Questura.

I tre plichi raccolti dagli uscieri della Camera vennero portati alla presidenza: sono tre suppliche indirizzate a Bianchari, Nicotera e Ferraris.

La riforma sui fallimenti.

Parecchi deputati hanno intenzione di domandare al ministero una riforma sui fallimenti.

Alcuni ministri riconoscerebbero pure in massima la necessità di fare qualche riforma.

Probabilmente prenderanno occasione da interpellanze che faranno alcuni deputati sulla *materia dei protesti cambiari*, per fare delle dichiarazioni in proposito.

L'adozione del fucile di piccolo calibro

L'*Italia Militare* dice essere imminente l'adozione di un fucile a piccolo calibro per il nostro esercito.

Il Ministero avrebbe ordinata la sollecita fabbricazione di questo nuovo fucile per una certa quantità, dovendosi fare un esperimento su vasta scala.

Si comincerà a distribuire il fucile alle truppe alpine, quindi agli altri reggimenti che sono di guarnigione presso le frontiere.

Livraghi voleva farsi frate.

Scrivono da Lugano all'*Italia del Popolo* di Milano:

« Il *Credente cattolico* racconta che il Livraghi, essendosi presentato al convento dei Cappuccini di Bigorio per entrarvi come frate, venne da quel superiore inviato a quello di Lugano, investito di maggiori poteri.

Al convento di Lugano si presentò una signora esponendo al superiore il desiderio di un giovinotto, suo cugino e disertore, di farsi cappuccino.

Il padre guardiano fece capire le difficoltà che si opponevano alla realizzazione di questo desiderio; però disse che avrebbe desiderato parlare col postulante e ne chiese il nome.

La signora *rispose* che il *giovine* si chiamava Dario Libraghi (invece di Livraghi), e che questi si sarebbe presentato all'indomani o in giorno successivo.

Il superiore si fece dovere di chiedere al commissario di Governo, Masella, delle informazioni sulla persona.

Pare che quegli non conoscesse nulla dei precedenti del postulante.

Il signor Masella prese naturalmente la palla al balzo e con opportune interrogazioni fatte al cappuccino potè aver indirizzi tali della signora che aveva presentata la domanda, da accertarsi che si trattava della vedova Luvini.

Telegrafò alla questura di Milano *per aver la fotografia del Livraghi ed* organizzò tosto un servizio di appostamento nei pressi del convento dei Cappuccini.

Sabato di mattina, un giovinotto dalla barba nera, vestito di lungo paletot grigio e con cappello color canella entrò nel convento e stette lungo tempo. Poscia uscì, e per la via della stazione si recò a casa della signora Luvini, seguito da lontano dal brigadiere Luisoni.

Fatta questa scoperta venne subito disposto per l'arresto, che si sarebbe fatto sabato a mezzogiorno; ma l'operazione dovette essere sospesa per far luogo ad altre che si erano presentate inopinatamente e di *carattere grave* e d'urgenza.

Bisogna sapere che qui la polizia è pochissimo numerosa e che questi poveri impiegati devono fare miracoli di diligenza ed attività.

Le votazioni rimandarono necessariamente le cose fino a lunedì mattina. Il resto si sa.

COSE D'AFRICA

Per conferire con Ras Aluia — La causa Cagnassi-Livraghi.

L'*Esercito* ha da Keren che Morcatelli recherassi ad Adna per conferire con Ras Alula. Il colonnello Barattieri assumerà a Massaua la presidenza del Tribunale militare che dovrà giudicare la causa dell'avv. Cagnassi e del tenente Livraghi. La Commissione d'inchiesta pei fatti di Massaua partirà quasi certamente per l'Africa il 26 corrente.

Il dibattimento del processo Cagnassi si comincierà ai primi di aprile, forse il giorno tre, in uno dei saloni dell'Ospedale Militare di Ras Mudur, essendo riconosciuto insufficiente il vecchio locale.

Gli accusati superano la ventina, oltre trenta sono i testimoni d'accusa. I dibattimenti saranno presieduti dal colonnello *Barattieri* e dureranno 15 *giorni.*

Il Re degli Habab arrestato

Un telegramma da Massaua annuncia che Hedad Kantibai, re degli Habab, è stato arrestato l'altra sera.

ALL'ESTERO

Un'orribile disastro in mare.

Dispacci da Gibilterra, annunciano un orribile disastro in mare.

Il vapore inglese *Utopia*, proveniente da Trieste, recantesi a New-York, con 700 emigranti italiani, l'altra sera nella baja, dopo una collisione durante una tempesta di sud-ovest, affondò.

Il piroscafo entrava nella baia di Gibilterra, allorchè ebbe una collisione *colla corazzata americana Amson Rodney,* ancorata nella baia stessa.

L'*Utopia*, ebbe nell'urto squarciata la carena e affondò.

Subito tutte le *navi da guerra* presenti, compresa la *Freya*, corvetta svedese, inviarono i loro canotti per soccorrere i naufraghi.

I telegrammi giunti finora al ministero della marina recano che i salvati dal disastro del vapore *Utopia* sono trecento. Il ministero ha invitato il console a telegrafare d'urgenza i nomi dei superstiti per comunicarli alle famiglie.

DALLA PROVINCIA

San Daniele, *18 marzo.*

L'Assemblea della Banca cooperativa — Accidia che regna sovrana — Un'esempio che si aspetta — I vantaggi dell'istituzione — Ciò che incombe ai soci.

Domenica 15 corrente, doveva aver luogo l'Assemblea ordinaria di questa Banca cooperativa, per l'esame ed *approvazione* del *resoconto dell'azienda* chiusa col 31 dicembre 1890, lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione e del rapporto dei Sindaci e per procedere poscia all'elezione di parte dei Consiglieri, Sindaci ecc., scadenti per anzianità. Non sarebbe da credersi; anzi non par vero, ben pochi degli azionisti si sono trovati presenti alla riunione, abbenchè l'Amministrazione non avesse mancato di diramare e far affiggere ai muri degli *sesquipedali* avvisi.

Perchè si verifica questo fenomeno? È strano, stranissimo.

Noi non vogliamo ora lavorare di fantasie, fare delle ipotesi, rilevare dei fatti che forse adducono l'apatia; per oggi ci basti far emergere che l'accidia nelle faccende pubbliche è già all'ordine del giorno.

Sono poche le sedute che riescano di prima convocazione, e questo avviene pur troppo in tutti i sodalizi, come Società operaja, Reduci dalle patrie battaglie, Tiro a segno ecc., come nei corpi morali, senza contare il Municipio, dove parecchi *patres patriae*, senza giustificazione emergono per molte assenze.

Ma via finiamola una buona volta con questo viziato sistema, e tutti facciano il loro dovere.

E prima *fra* tutti, diano l'esempio gli azionisti della Banca, e domenica 22 corrente, alle ore 10 ant., si riuniscano nella sala della Società operaja ed adempino ai loro obblighi e diritti.

La Banca *cooperativa nostra*, i cui scopi sono di fornire credito al possidente, all'agricoltore, al negoziante, e all'operaio ecc., retolata da un buon statuto, ha arrecato ed arrecherà vantaggi grandissimi; ora incombe a tutti i soci d'interessarsi al suo sviluppo ed al suo buon andamento. Noi che fummo con molti amici quali promotori di quest'istituzione, che l'abbiamo fatta nascere e fornita del primo cibo colle azioni fatte sottoscrivere, rivolgiamo un appello agli azionisti perchè domenica 22 corrente si trovino alla seduta.

La nostra banca va bene; non bisogna abbandonarla.

Vi manderò il resoconto.

Fabris Ettore.

Pordenone, *18 marzo.*

La caccia al cervo.

La Società, indice i seguenti appuntamenti di caccia: Roveredo, martedì 24 e sabato 28 marzo, ore 12 meridiane.

Domani venerdì, seguirà intanto il quarto appuntamento di caccia della stagione.

Levatrice abusiva, omicida. Maddalena Bana da Budoia venne denunciata all'Autorità giudiziaria per omicidio colposo avendo causato la morte della neonata Elisabetta Zambon per imperizia nell'arte ostetrica che esercitava abusivamente.

Nell'acqua bollente, Santa Gracogna d'anni 2 da Gemona, abbandonata *momentaneamente accanto al* fuoco, cadde in una caldaia d'acqua bollente, riportando gravi scottature per le quali dopo pochi giorni cessò di vivere.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato per il giorno 26 corr. alle ore 1 pom. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Revisione e approvazione della Lista degli Elettori politici per l'anno 1891-92.

2. Estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri Comunali nominati nelle elezioni generali dell'anno 1889, da surrogarsi nell'anno corr.

3. Bilancio preventivo 1891 — variazioni in alcuni stanziamenti, e proposte rispetto ai mutui da assumersi per il pareggio (I. deliberazione).

4. Scuole Comunali

a) nuova Aula ed altri lavori nello *stabilimento* di S. Domenico.

b) ampliamento del locale Scolastico dei Casali di Laipacco.

5. Giunta Municipale — Nomina di un Assessore supplente.

6. Istituto Micesio — Nomina del Presidente in sostituzione del rinunciatario sig. avv. Francesco Leitenburg; ed, eventualmente, rimpiazzo di un Consigliere d'Amministrazione.

Seduta privata.

1. Scuole Comunali — Conferma nel posto di alcuni insegnanti.

Conferenza. (Ultima della serie) *La sera di domani dalle ore 8 alle 9* nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico sarà tenuta una conferenza sul tema: *La donna,* dal dott. Fabio Luzzatto.

Biglietto d'ingresso cent. 50; per gli studenti cen. 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società: Dante Alighieri (Comitato di Udine) e Reduci e Veterani dei Friuli.

Elezioni operaie. Ricordiamo che oggi alle ore 8 pom., avrà luogo una *riunione di soci nei locali della* Società operaia, per accordarsi su una lista per la nomina di undici consiglieri

A detta riunione, potranno intervenire tutti i soci.

A proposito di sussidi. Riceviamo la seguente:

« La congregazione di carità respingeva giorni sono una domanda di sussidio ad una donna che abita in Via Zamparutti dell'età di 74 anni, miserabilissima, avente il marito pure ammalato *e quasi orbo che* colla sua età conta unito alla moglie la bellezza di Centoquarantacinque anni. Però al marito che trovasi in tale stato, la *Congregazione, assegnò* sei lire al mese onde con esse possa tirare innanzi con la sua campagna. Ora vedremo se i signori preposti della parrocchia sapranno dimostrare al Consiglio della Congregazioni lo stato desolante dei due coniugi per ottenere a pro' di essi un aumento almeno del meschino assegno suriferito.

X.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Tasse di Esercizio e di Rivendita.

Compilata dalla Giunta Municipale la lista suppletiva 1890 e principale 1891 dei contribuenti la Tassa suddetta, come prescrive l'art. 15 dello speciale Regolamento, si avverte il pubblico:

a) che dette Liste staranno depositate nell'Ufficio Municipale di Ragioneria per 15 giorni decorribili dalla data del presente avviso allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarle e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse.

b) che tali reclami *dovranno* essere individuali, stesi su carta filogranata da cent. 60, corredata dei necessari documenti o prove firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Dalla Residenza municipale,
Udine, 5 marzo 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Uno schiarimento. A proposito di un articoletto di cronaca, comparso nel numero di martedì, e portante per titolo: *Un nuovo fabbricato,* ci affrettiamo a rilevare, che quel *fabbricato,* appunto fuori *porta Aquileja, vis a vis del palazzo Muzzatti,* e di cui si stanno facendo le escavazioni, non deve servire per gli uffici della Società Veneta, nè fu da essa acquistato.

---

26 **APPENDICE**

UN'AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Sì, ma cogli occhi vedevo; ciò che non succede quando realmente si dorme.

— E che vedevi?

— Osservavo la luna ai cristalli della mia camera; miravo l'ametista ch'è sul pomo della mia spada a brillare costà dove voi siete, Chicot, di una luce opaca.

— E della lampada che ne fu?

— Si, era spenta.

— Sogno, figlio mio, mero sogno!

— Perchè non credi, Chicot? Forse che il Signore non parla ai re quando vuole operare qualche gran cambiamento sulla terra?

— Sì, loro parla, gli è vero, ma talmente sommesso, che non l'intendono mai.

— Ma perchè sei incredulo?

— Non so persuadermi tu abbi inteso tanto chiaro.

— Orsù, capisci la ragione per cui ti ho fatto trattenere?

— Per bacco se la capisco.

— Perchè tu stesso intenda la voce.

— Perchè gli altri suppongono ch'io dica una buffonata, se ripeto quel che ho udito? Chicot è sì meschino, sì nullo, sì pazzo, che se anco il riferisse a tutti, nessuno ci avrebbe fede.... È brutto giuoco, figliuolo!

— Perchè piuttosto non vi persuadete, amico, se alla vostra ben nota fedeltà io affidi questo segreto?

— Ah! non dir bugia, Enrico! chè la voce ti rimprovererà anche questa menzogna, e già ne hai molte sulla coscienza. Ma non serve, accetto; non mi rincresce di sentirla; dirà qualcosa anche per me.

— Dunque, che si ha da fare?

— Su via, coricati.

— Ma se all'incontro....

— Non c'è ma!

— Eppure....

— E credi d'impedirle di parlare perchè sei alzato? Un re non oltrepassa gli altri uomini se non dell'altezza della corona, e quando è a testa scoperta, credimi, Enrico, è della stessa famiglia, e qualche volta più piccolo di loro.

— Ebbene! disse il re, tu resti?

— Siamo intesi.

— Ed io vo a letto.

— È giusto.

— Ma tu no?

— Tutt'altro.

— Soltanto non fo che levarmi il giubbetto.

— Fa' come vuoi.

— Tengo i calzoni.

— Buona cautela!

— E tu?

— Rimango dove sono.

— E non dormirai?

— Oh! non te lo posso poi promettere: il sonno, come la paura, non dipendono dalla volontà.

— Farai almeno quel che potrai....

— Mi darò de' pizzicotti. Sta quieto... E poi, la voce mi sveglierà.

— Non scherzare con la voce, raccomandava Enrico, che già con una gamba nel letto, la cavò fuori.

— Eh! rispose Chicot, t'ho da mettere sotto le lenzuola?

Il re sospirò, e scandagliati con inquietudine i canti della stanza, si cacciò sotto le coltri imbrividito.

— Là! fece Chicot, ora tocca a me.

E si sdrajò nella poltrona, accomodandosi d'intorno e dietro guanciali e cuscini.

— Come state, sire?

— Non c'è male; e tu?

— Benissimo. Buonanotte.

— Uh! Vi pare! disse Chicot.

E sbadigliava sì da slogarsi le mascelle.

Ed ambidue chiusero gli occhi; il re per mostrar di dormire, Chicot per dormire da vero.

IX.

Il re e Chicot stettero per dieci minuti immobili e taciti.

Ad un tratto il re si alzò come in soprassalto, e si mise a sedere sulle anche.

Al movimento ed al terrore che lo traevano da quello stato di mezza veglia che precede il sonno, Chicot fece altrettanto.

Si guardarono con occhi infuocati.

— Che fu? domandò il buffone.

— Il soffio, disse il re anche più adagio, il soffio!

Allora uno dei moccoli che teneva in mano il satiro d'oro si spense; poi un altro, il terzo, e l'ultimo.

— Oh oh! che soffio! esclamò Chicot.

Non aveva pronunciata l'ultima sillaba, che anche la lampada si spense, e la camera rimase solo rischiarata dagli estremi barlumi del camminetto.

— Che rompicollo! disse il buffone, e balzò in piedi.

— Ora parla: disse il re curvandosi un poco, ora parla.

— Dunque ascolta, replicò Chicot.

Nello stesso punto s'intese infatti una voce fiebilissima, e ad intervalli stridula, che diceva tra il letto e il muro:

— Peccatore indurito, sei qua?

— Sì, sì, signore, rispose Enrico, e gli battevano i denti.

— Oh oh! disse il buffone, è una voce molto raffreddata per venire dal cielo! fa propriamente paura!

— Mi odi? chiese la voce.

— Sì, odo, ascolto, curvato, avvilito sotto la vostra collera...! balbettò Enrico.

— Credi forse aver obbedito al precetto, quella continuò con tutte le ipocrite scene d'oggi, senza che il fondo del tuo cuore fosse per nulla commosso?

— Ben detto! esclamò Chicot; oh, che bella botta!

Si urtavano insieme le mani del re mentre ei voleva unirle; Chicot gli si avvicinò.

— Ebbene! ci credi adesso, disgraziato? borbottò Enrico.

— Aspetta! disse Chicot.

— Che vuoi?

— Silenzio! levati pian piano dal letto e lascia ch'io mi ci ponga in tua vece.

— Perchè?

— Perchè la collera del Signore si avventi prima su di me.

— E mi risparmierà?

— Proviamo.

E Chicot con affettuosa insistenza spinse adagio adagio il re fuori del letto, e si mise al suo posto.

— Adesso va a sedere sulla mia poltrona e lasciami fare.

Enrico obbedì: cominciava a capire.

— Non rispondi? soggiunse la voce, prova che sei indurito nel peccato.

(Continua)

Non si tratta che di una semplice compera fatta da un privato.

E circa al fondo, questo costò in ragione di 6 lire al metro quadrato.

Tanto per chiarire la verità delle cose.

Tentato suicidio. Antonio Rosso di Marco, d'anni 26, fornaio da Udine, abitante in Via Zorutti n. 25, verso le 8 e mezzo di iersera tentava di suicidarsi ingoiando dell'acqua satura di fosforo.

Ignoransi le cause che trassero il giovanotto al disperato proposito.

Intervennero gli agenti di P. S. sul luogo ed il Rosso venne subito trasportato all'Ospitale, ove gli fu somministrato un emetico che lo mise fuori di pericolo.

Arresto per questua. Giuseppe Barbiani fu Pietro d'anni 53 da San Guarzo venne ieri arrestato da questi agenti di P. S. per questua.

Smarrimento. In Chiavris fu rinvenuto un libretto della Cassa di risparmio di Udine con deposito di lire 650. Avviso a chi lo ha smarrito.

Oggetti rinvenuti. Durante le rappresentazioni date al Teatro Sociale, dell'opera *Romeo e Giulietta*, furono ritrovati parecchi fazzoletti ed un binoccolo.

Chi li avesse smarriti potrà ricuperarli dal Custode del Teatro stesso.

Teatro Minerva. La Compagnia milanese già Caravati, diretta dall'artista Viscardi, incominciò jeri la breve serie delle sue rappresentazioni, con esito felice.

La compagnia piacque e fu applaudita tanto nell'esecuzione delle commedie che del *Vaudeville*.

Questa sera: *La Società del Coucon* comedia nuovissima in tre atti.

A cui farà seguito il sempre applaudito Vaudeville, *Un milanes in mar.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 3 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. del mare	750,6	749.8	749.0	743.9
Umido relat.	84	64	86	84
Stato di cielo	cop.	cop.	piov.	misto
Acqua cad. m.	0,5	—	8.0	4.2
Vento (direzione	—	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	0	0	2	2
Term. centigr.	9.1	12,2	8.8	11·2

Temperatura (massima 18,0 (minima 8,5

Temperatura minima all'aperto 5.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 18 marzo 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi a forti intorno levante a nord meridionali al sud cielo nuvoloso con pioggia specialmente Italia superiore mare mosso o agitato.

CORTE D'ASSISE

Incendio e furto.

Udienza 18 marzo

Segue l'audizione di parecchi testimonii che su per giù dicono le stesse cose e che offrono nessun interesse.

Venendo alla perizia medica sullo stato fisico-mentale della accusata Elisabetta Adami, il prof. Tamassia legge una lunga relazione, elaborata in concorso del collega prof. Alessio, degli esperimenti molteplici durante cinquanta giorni di osservazione cui venne sottoposta l'imputata, conchiudendo in base ai medesimi nel giudizio finale che la sua intelligenza è normalmente costituita e che gli accessi pretesi epilettici non hanno fondamento morboso, ma sono perfettamente simulati.

Interrogati dal Presidente, i professori Tamassia ed Alessio dichiarano nè di aggiungere nè di levare una parola della relazione.

Il dott. Celotti è convinto che a Padova la Adami simulasse, mentre degli accessi a Udine non se ne interessava. Ma venuta a sapere che nella difesa avrebbero potuto anche esserle giovevoli, era naturale la simulazione credendo che quegli accessi reali, avvenuti precedentemente, non le fossero bastanti. Ma il fatto di questa simulazione non è sufficiente a giustificare che tutti gli accessi precedenti fossero simulati. Ciò a confortare vengono i testimoni che deposero sulle convulsioni alle quali l'Adami andava soggetta prima del processo, quando cioè non c'era alcuna ragione di simulare. Fatto saliente poi quello deposto da una teste che dichiarò costretta che la Adami, dopo la morte del marito, andava gridando per la campagna incosciente, e si adagiava sotto gli alberi, senza sapere dove andasse, cosa facesse, ecc. Conchiude il dott. Celotti dichiarando che nella Adami qualcosa di morboso ci deve essere che possa entrare nel quadro della epilessia.

Il prof. Franzolini dichiara che i concetti esposti dal dott. Celotti rappresentano le sue convinzioni, anche nei minuti particolari. Chiarisce inoltre che la interruzione negli accessi epilettici non è provata e delucida le forme differenti fra gli accessi osservati a Udine e quelle degli accessi avvenuti a Padova per venir a confermare la realtà dei primi.

I dottori Celotti e Franzolini conchiudono poscia che lo stato morboso della Adami deve scemare la sua responsabilità.

Il prof. Tamassia replica lungamente sostenendo le sue conclusioni ed ammettendo anche l'ipotesi dell'epilessia dice che qui non è il caso di scemare e meno di togliere la responsabilità. Cita casi di uomini illustri per ingegno e opere che erano epilettici e nessuno certamente si sognava di qualificarli affetti da alienazione mentale, che costituirebbe la irresponsabilità piena o parziale. Combatte le testimonianze delle suore e di altri testi che non possono certamente infirmare un operato peritale scientifico. Analizza i veri fenomeni della epilessia quelli manifestati dalla Adami a Udine ed a Padova sono uguali e rivelano la simulazione. Cita varii esempi di simulatori che per maggiormente avvalorare la simulazione si espongono a gravissimi pericoli; un malfattore americano si gettò perfino dal secondo piano per farsi credere epilettico e si ruppe soltanto un braccio. La scienza non deve servire a far uscire dal carcere i delinquenti ma a tutelare la società che colla scienza è tutt'uno. Abbandonando la cavalleria, dice che nelle donne è una specialità il simulare. Conchiude nuovamente che ai riguardi della Adami epilessia non esiste, ma anche data tale ipotesi, non v'è rispondenza psichica e quindi ragioni morbose non ve ne sono.

Il prof. Alessio concorda pienamente con quanto ha esposto il prof. Tamassia.

Il dott. Celotti ritorna sui suoi argomenti per dimostrare come necessaria la evoluzione della simulazione avvenuta a Padova. I fatti manifestatisi sette od otto anni fa nella Adami non avevano ragione di essere simulati. Prima del bisogno di simulare sono i fatti che provano che il suo sistema nervoso era alterato.

Il prof. Franzolini non muta una virgola di quanto ha esposto prima e non trova opportuno di raccogliere i concetti esposti dal prof. Tamassia. Osserva soltanto che egli deve seguire quella via che si è tracciata. Quanto ad una allusione gli risponde che se egli, il prof. Franzolini, sta alla difesa per far uscire i detenuti dal carcere, per la stessa ragione il prof. Tamassia è all'accusa per farli condannare. Insiste sulle due fasi manifestatesi nella Adami: come realmente affetta di epilessia a Udine e come simulatrice a Padova.

Terminato il dibattito medico, peritale, il Presidente, in concorso del consenso del P. M. e della difesa, licenziava il prof. Alessio, che se ne torna a Padova, trattenendo il prof. Tamassia. I professori Franzolini e Celotti alterneranno la loro presenza al dibattimento.

Per le perizie superlocali, ai riguardi dell'incendio, e per la continuazione dell'audizione di un'altra ventina di testimoni l'udienza è rimandata ad oggi. Prevedesi dunque difficile la fine del dibattimento per questa sera.

???

— È cacciatore lei?

— Sono stato a caccia una sola volta molti anni sono...

— Capisco, capisco se ne sarà disgustato, come tutti i novizi per aver fallato un becco.

— Domando scusa: colpii anzi... il sindaco del paese...

IN TRIBUNALE

Udienza 18 marzo 1891.

Debegnach Teresa per contrabbando lire 10.80 di multa.

Corinoigh Giovanni id. giorni 45 di detenzione e lire 60 di multa.

Croatto Giuseppe id. lire 12 di multa.

Tell Antonio id. lire 71 di multa.

Buzin Anna e Mureo Maria idem. Non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Manro Giustino idem multa di L. 3.78.

Pagnutti Teresa per ingiuria non farsi a procedimento.

Fabrino Pietro per furto a sette mesi e 15 giorni di reclusione.

Il mercato della seta

Milano, 17 marzo 1891. — Gli affari sulla nostra piazza continuano a mantenersi stazionari; da parte di qualche detentore, pare che incominci a prevalere l'idea di maggior resistenza alle offerte troppo basse.

Tanto nelle greggie come nei lavorati, vi è sempre discreta domanda, preferendo i compratori attenersi ai generi secondari, tanto di poter risparmiare.

In realtà però i corsi si mantengono invariati, onde ci riportiamo ai prezzi dell'ultimo nostro listino settimanale. Così il *Sole*.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine

CONSORZIO DEI COMUNI

Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano e Carlino

Avviso d'asta

a termini abbreviati.

Nel giorno di lunedì 23 marzo corr., alle ore 2 pomeridiane nell'Ufficio Municipale di Marano Lagunare sotto la presidenza del Sindaco sottoscritto, assistito dei sindaci di Carlino e Muzzana, avrà luogo un'asta a schede per deliberare la costruzione dell'acquedotto in consorzio fra i tre Comuni suintestati di cui il Progetto 31 ottobre 1890 dell'Ing. Civ. Dr. Giovanni Bertoli.

Ogni aspirante all'Asta dovrà rimettere in piego chiuso all'Autorità che vi presiede, la sua offerta in miglioria alla somma di L. 58270 preventivata dal citato progetto;

Il lavoro sarà aggiudicato al miglior offerente che avrà raggiunto o superato, in ribasso, il prezzo stabilito dalla stazione appaltante nella scheda secreta.

Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dall'attestato prescritto dal l'articolo 77 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, dal deposito di L. 8000 in C-dole del Debito Pubblico a cauzione dell'offerta stessa e da lire 1500 per le spese d'asta e contratto.

I quaderni d'obblighi che regolano l'appalto, in una al Progetto, sono ostensibili nella Segreteria Municipale di Marano Lagunare nelle ore d'ufficio.

Marano Lagunare li 12 marzo 1891.

Il Sindaco

Rinaldo Olivotto

Varietà

Un oggetto d'arte

Il signor S. Handelaar, il noto antiquario di Bruxelles, ha di questi giorni acquistato dal conte Pensa di Marsaglia a Saluzzo un oggetto d'arte d'una importanza non comune.

Si tratta di un *trittico* dipinto e scolpito in legno, opera fra le migliori d'un celebre maestro fiammingo del secolo XV, e rappresentante un dossale d'altare.

Il capolavoro aveva nei secoli decorsi emigrato dal suo paese per venire in Italia a far bella mostra di se in una cappella di proprietà della nobile famiglia comitale dei Pensa di Marsaglia dal di cui attuale discendente veniva nel 1884 esposta a Torino nella cappella del Castello medioevale.

Ora vogliamo sperare che l'insigne opera d'arte farà ritorno al suo paese d'origine, dove potrà ammirarsi, o in uno dei rinomati musei pubblici, o in una delle tante e bellissime collezioni artistiche e private.

Al titolo di cronaca soggiungeremo che il *trittico* venne dal signor Handelaar acquistato per la cospicua somma di cento mila lire!

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.50 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.
da Udine	**a Pontebba**	**da Pontebba**	**a Udine**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.36 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.08 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.50 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
da Udine	**a Trieste**	**da Trieste**	**a Udine**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.
da Udine	**a Cividale**	**da Cividale**	**a Udine**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
da Udine	**a Portogr.**	**da Portogr.**	**a Udine**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.20 a.	10.— a.	S. F. 7.20 a.	8.57 a.
P. G. 11.56 a.	1.— p.	S. F. 11.— a.	1.10 p.
P. G. 2.36 p.	4.— p.	P. G. 2.— p.	3.20 p.
S. F. 6.— p.	7.44 p.	S. F. 5.— p.	6.66 p.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighe, Parigi e Roma.

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Si avverte, che, per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del **FERRO-CHINA BISLERI**, state messe in Commercio in questi ultimi tempi — la ditta **FELICE BISLERI** di Milano venderà dal 1.° Aprile in quanti il suo

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Avete qualche annunzio DA INSERIRE?

Non importa in quale dei Giornali Nazionali od Esteri. Indirizzatevi presso l'Ufficio di Pubblicità in Via Mercerie, Casa Masciadri n. 5, che essendo in corrispondenza con tutti i giornali è in grado di praticare prezzi di tutta convenienza con grande ribasso di spesa e tempo ai committenti.

POLVERE conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

LIPSIO

Il più economico sapone.
Prezzo lire UNA al pezzo.
Si raccomanda per le sue qualità antisettiche disinfettanti.
Il suo grato odore di piante resinose — da cui è tolto — gli aggiunge pregio.
Onorevoli certificati medici attestano la sua bontà.

« Certifico che il Lipsio, oltrechè averlo trovato un eccellente sapone per toiletta, lo trovo anche un buonissimo antisettico che non mancherò di raccomandare. »

Verona, 5 agosto 1890.

D.r AUGUSTO CALIARI
Medico-Chirurgo

Concessionaria esclusiva della vendita per la provincia l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Mastice per bottiglie.

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità e per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0.60.

In vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

UTILISSIMO ricettario con veritiere istruzioni pratiche per fare diverse sorta di vino buono, economico, senza uva e per avere ottime imitazioni di finissimi vini, più il fernet, gazosa, acquavite, aceto. Rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie casa Masciadri n. 5, dove si vende a lire DUE.

NELLA FARMACIA di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Caputti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nei *Catarri gastrici* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*iperemia* cronica del fegato, nell'*iterizia catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80**. Bottiglia da litro e 3|4.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Centesimi **60** al pezzo con istruzione.

Rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Wein-polver

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. - Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Specialità inchiostro

Il *Kini Baki* è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo L. 1 alla bottiglia.

POLVERE INSETTICIDA

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cent. **30** per ogni busta e lire **1** per scatola.

Si vende presso l'*Ufficio di Pubblicità Fabris*, Via Mercerie casa Masciadri n. 5, Udine.

Tintura Fotografica

Lire 4 la bottiglia

Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l'UFFICIO DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di forma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione, di somma comodità, eleganza chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

*Rivolgersi unicamente all'*UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

LUCIDO per biancheria. Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco Lire **1**.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità Fabris*, Via Mercerie casa Masciadri N 5.

CERONE AMERICANO

è l'unica tintura cosmetica, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppur la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire **3.50**.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità, L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Capelli lunghi 185 Centimetri

MERAVIGLIOSA POMATA

per far crescere i capelli e la barba

Io, **Anna Crillaj**, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 Centimetri** dopo aver usato per **14** mesi **la pomata da me stessa inventata**, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folte e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento anche nell'età avanzata.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso **l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris e C.** *Via Mercerie N.* 5.

Capelli lunghi 185 Centimetri

PER LUCIDARE LE SCARPE

od altro, fate uso della lustralina che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida, come uno specchio; non insudicia le sottane nè i calzoni.

Lire **2** la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Anche a UDINE è in vendita il rinomato **Caffè olandese**, — da non confondersi certamente colle usuali cicorie — il quale rappresenta per chi lo usa il risparmio del 45 per cento. Per fare un caffè basta difatti adoperare metà polvere di quella impiegata comunemente, aggiungendovi un quarto di cucchiaino del caffè olandese, e si ha una bevanda profumata gustosissima, di bel colorito. — Si vende a cent. **25** il pacchetto di un ettogramma all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

CERA-VERNICE EXCELSIOR

Insuperabile Specialità

per lucidare Pavimenti, Terrazzi alla Veneziana, Mattoni, Quadroni, Parquets, Mobili ecc. ecc.

Una elegante scatola da **un chilogramma** costa **lire quattro** e serve per lucidare circa **150 metri quadrati** di superficie.

Deposito e vendita presso l'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco